

Mostra di Kostantin Antipov a Palazzo Ducale di Mantova

Vita e battaglie dell'artista russo

Dal 23 ottobre al 15 novembre 1993, si svolgerà a Palazzo Ducale di Mantova, Sala di Corte Vecchia - con la collaborazione della Sovrintendenza per i beni artistici e storici di Mantova, con l'Associazione degli industriali di Mantova, con l'Associazione europea di Cifrematica e con la casa editrice Spirali/Vel di Milano - la mostra dei dipinti, dal 1949 a oggi, del pittore contemporaneo russo Kostantin Antipov.

Nell'occasione verrà presentato il catalogo a lui dedicato dal titolo «L'arte del colore. L'arte della luce» (ediz. Spirali/Vel).

Nato nel 1916, Konstantin Antipov, pittore moscovita tra i più conosciuti in Russia, membro dell'Unione degli artisti dal 1966, eseguì opere d'arte su commissione dello Stato sovietico, restando al di fuori della mischia politica e scegliendo questa via per consentire al suo talento di raggiungere un vasto pubblico. «Ho dovuto sempre lavorare per queste commissioni dello Stato - ci tiene a precisare - perché il sistema era così: c'era una fondazione artistica che raccoglieva le richieste di questi centri e di queste imprese e poi le distribuiva tra gli artisti. Naturalmente, a seconda delle caratteristiche e dello stile di un artista. Ma non ho lavorato solo per lo Stato, in Russia c'erano anche richie-

ste private».

La sua determinazione fece sì che oggi le sue opere si trovino in vari musei, fra cui il museo della Difesa, il museo dell'Accademia dell'aeronautica militare (dove è esposto un quadro dedicato al volo delle aviatrici russe da Mosca all'Estremo Oriente) e il museo delle Forze armate a Mosca (dove si trova una sua opera, la n. 180 del catalogo Spirali/Vel «L'arte del colore. L'arte della luce»). Ebbe commissioni anche dall'Istituto di fisica nucleare e da vari centri scientifici.

Un quadro dal titolo «La favola di Onega», che rappresenta un antico tempio russo interamente in legno, fu acquistato dalla pinacoteca di Dresda. Altri suoi quadri sono nei musei di Magadan e Anakvud. Altri ancora si trovano nei musei degli Urali.

Di fronte ai recenti cambiamenti politici in Russia, dichiara: «Un'artista che lavora seguendo la propria logica, non ha motivi di cambiare, continua a lavorare e, se c'è chi è interessato alla sua opera, può tranquillamente vendere. Un vero artista rimane sempre autentico se non cerca di adattarsi alla situazione, a qualsiasi congiuntura. Per me la cosa più importante è questa integrità».

Oggi, uno dei suoi più importanti quadri a olio, ormai famoso in Russia, è quello dal titolo «Bilancio della vita» del 1990 di 125 per 105 centimetri. Ce ne parla lui stesso con commozione, ri-

cordando le ferite di guerra che riportò, precipitando con il suo aereo, durante la difesa di Leningrado: «... in uno di questi villaggi (ndr.: che visitava durante le sue numerose gite) ho visto case bruciate e altre in rovina e questo vecchio e sua moglie sono stati gli ultimi abitanti del villaggio: lui è invalido di guerra, senza una gamba, senza un occhio. Ho avuto molta compassione, molta pietà di questa gente e ho deciso di fare un quadro».

Antipov, con coerenza, non ha mai interrotto la sua ricerca, non ha seguito la metamorfosi dei regimi, i ripensamenti e i pentitismi. Il suo cammino, senza territorio, è quello dell'arte.

Roberto Francesco da Celano